

Economia & lavoro

Prodi punta sul «no-profit»: agevolazioni fiscali e «consultazione» permanente

Inserimento del progetto di legge sulla defiscalizzazione degli enti no-profit. Approvazione al più presto di una legislazione sul servizio civile. Attivazione di un tavolo di consultazione permanente tra il governo e il Forum sul Terzo Settore. Questi gli impegni che il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha preso ieri sul volontariato, intervenendo ad un incontro a Palazzo Chigi, al quale ha partecipato anche il ministro per gli Affari Sociali, Livia Turco. «Inserire nella Finanziaria la proposta di legge sul nuovo regime fiscale delle associazioni no-profit è una vera e propria conquista», ha commentato Stefano Zamagni, il preside della Facoltà di Economia dell'università di Bologna, che ha lavorato alla proposta di legge. «Ciò significa dare alla legge una corsia preferenziale. In questo modo le associazioni senza scopo di lucro potranno finalmente volare con le proprie ali». «Il governo vuole portare a termine gli impegni presi in campagna elettorale, ecco perché oltre alla legge sull'obiezione di coscienza, l'esecutivo dovrà anche approvare la legge sul servizio civile. Ciò ha spiegato Prodi, porterà anche ad una razionalizzazione del Terzo Settore perché obbligherà i sindaci e gli amministratori a prendere iniziative in questo campo». L'approvazione dell'intera legislazione potrà evitare il rischio che il no-profit diventi un autobus in cui si inserisce il lavoro di serie B e che si crei un mercato del lavoro clandestino. «Le associazioni», ha concluso il presidente del Consiglio, «devono fare da cane da guardia per evitare queste degenerazioni». L'idea di un tavolo permanente di consultazione tra il governo e il Forum per il Terzo settore, è nata dalla richiesta del presidente del Forum, Nuccio Iovene, che ha spiegato come «non sia possibile e realistico disegnare il welfare del nuovo millennio senza coinvolgere in questa progettazione, oltre che sperimentazione, i soggetti direttamente interessati». Ed il Forum del Terzo settore ha anche preparato un pacchetto di proposte da sottoporre all'esecutivo.



Pietro Larizza e Sergio Cofferati durante l'incontro tra governo e sindacati

Del Castillo/Ansa

Occupazione al primo posto

Oggi il governo esamina il «pacchetto Treu»

Prodi ribadisce ai sindacati e alle altre parti sociali firmatarie dell'accordo del 23 luglio '93 che il problema dell'occupazione costituisce la priorità dell'azione del suo governo. Illustrate le linee guida del programma dell'esecutivo e i progetti di diversi ministeri. Positive novità l'inserimento del settore «no profit» e di quello dell'istruzione nelle politiche per il lavoro. Da lunedì il primo confronto di merito. Oggi il Consiglio dei ministri esamina il pacchetto Treu.

PIERO DI SIENA

ROMA. La lotta alla disoccupazione resta la vera priorità del governo. Lo ha ribadito ieri - secondo quanto hanno riferito i leader di Cgil, Cisl e Uil - il presidente del Consiglio, Romano Prodi, avviando a Palazzo Chigi il confronto con tutte le parti sociali sull'occupazione. E sebbene il confronto di ieri sia servito solo a varare un calendario di riunioni di merito che dovrebbe servire al governo di poter giungere alla Conferenza sull'occupazione del 27 settembre con un vero e proprio programma operativo, alcuni segnali fanno ben sperare.

Notività positive

Non è tanto la soledad di Di Pietro che si è presentato con un elenco molto preciso di proposte, ma il fatto che per la prima volta i problemi del settore «no profit» e quelli relativi all'istruzione sono entrati a pieno titolo

nei rapporti tra governo e parti sociali sull'occupazione.

Intanto oggi il consiglio dei ministri esaminerà il pacchetto di proposte sull'occupazione predisposto dal ministro del Lavoro, Tiziano Treu. L'esecutivo - hanno spiegato Sergio D'Antoni, Sergio Cofferati e Pietro Larizza - intende mobilitare tutte le risorse possibili e tutti i soggetti interessati perché, soprattutto nel Mezzogiorno, possano essere creati nuovi posti di lavoro. Il governo agirà su diverse leve: rilancio delle opere pubbliche (il ministro Di Pietro ha già preparato un primo dossier), utilizzo di tutti i fondi Ue, rifinanziamento della legge 44 sulla imprenditoria giovanile, riduzione del carico fiscale per le nuove imprese, incentivi alle assunzioni, rafforzamento dei contratti di formazione e del part-time, riforma della formazione e rilancio degli investimenti in ricerca. Ieri

non si è entrato nel merito di alcun capitolo. Da lunedì, sempre a Palazzo Chigi, comincerà il confronto sui singoli aspetti con i diversi ministri competenti. Larizza in particolare ha sottolineato la decisione del governo di applicare la legge che consente all'amministrazione centrale di sostituirsi alle amministrazioni periferiche che non hanno capacità progettuale e che, per questa via, non utilizzano, per esempio, i fondi comunitari.

Cofferati ha ricordato che «domani (oggi per chi legge, ndr) il governo si limiterà ad approvare le linee programmatiche della sua azione per l'occupazione». Secondo Cofferati «la credibilità dell'azione governativa passerà inevitabilmente dalla quantità di risorse che riuscirà ad attivare». «Per ora - ha concluso - è positivo che si cominci a discutere di queste materie». Infine D'Antoni: «Se l'occupazione è la priorità del paese è necessaria una mobilitazione generale che dovrà riguardare tutte i soggetti che hanno responsabilità».

«Servono più risorse»

Mauro Nobilia, segretario generale della Cisl, ha detto che quella odierna «è la seconda dimostrazione di buona volontà da parte del governo e la apprezziamo». Marco Venturi, presidente della Confesercenti, ha apprezzato gli interventi dei ministri del Lavoro Treu e della Pubblica

istruzione Berlinguer a proposito della formazione, e soprattutto quello di Di Pietro per il rilancio degli investimenti nelle infrastrutture e nella riqualificazione dei centri urbani, opere che potrebbero fare da «volano» per le piccole imprese. Anche Gian Carlo Sangalli, segretario della Cna, ha apprezzato la «volontà» di Di Pietro. Si è però lamentato della ristrettezza dei tempi della concertazione: «Non vorrei che fosse stato già tutto deciso». Per Giacomo Basso, segretario della Casa, «era necessario il risvolgimento di una politica keynesiana». Per il presidente della Confindustria Ivano Spalanzani, il governo ha capito «il ruolo delle piccole imprese, visto che le grandi industrie non danno occupazione». Per Ivano Barberini, della Lega delle Cooperative, «le imprese che possono fare infrastrutture devono essere messe in grado di operare; occorre intervenire sui ritardi dei pagamenti e sul contenzioso con l'amministrazione».

La Confindustria sottolinea la necessità di difendere il valore e il ruolo della concertazione tra le parti sociali. Il vicepresidente Carlo Callieri annuncia come occasione l'assemblea annuale dell'Intersind per sottolineare la validità del «tavolo» tra governo, sindacati e industriali, ma non nega timori, soprattutto per i condizionamenti che il governo potrebbe subire da Rifondazione comunista.

Vertenza Italtel, raggiunta una prima intesa Cigs rinviata

È stata raggiunta una prima intesa sulla vertenza Italtel: lo rende noto un comunicato del ministero del Lavoro. L'intesa, raggiunta con la mediazione del sottosegretario Gasparrini, prevede il differimento al 15 settembre 1996 della procedura di Cigs: entro questa data le parti si impegnano a raggiungere un definitivo accordo sindacale per la gestione delle problematiche occupazionali. L'intesa - spiega la nota - prevede alcune importanti innovazioni nei livelli occupazionali sul piano della ricollocazione dei lavoratori, in particolare di Milano, sul piano della reinvestitura e del Mezzogiorno, a Caserta, e soprattutto nella adozione sperimentale nei punti di crisi, di modelli di flessibilità e riduzione dell'orario di lavoro. Il sottosegretario Gasparrini, rilevato che l'intesa prevede una breve soluzione dei livelli occupazionali ha sottolineato che l'intesa relativa alla piugrande azienda manifatturiera del settore delle telecomunicazioni, possa significare una rinnovata attenzione al settore.

Di Pietro: ecco le mie proposte

«Lavori pubblici avanti tutta»

All'incontro tra governo e parti sociali sull'occupazione Di Pietro presenta il suo programma. Autostrade e reti idriche in testa a tutto. Include la variante di valico Firenze-Bologna e la Salerno-Reggio Calabria. E, infine, progetti di risanamento urbano. Una mappa incredibile dell'inefficienza nel settore: finanziamenti senza progetti e esecutivi senza risorse finanziarie. Costituito ai Lavori pubblici per accelerare la spesa un «ufficio delle criticità».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Ufficio delle criticità»: così il ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro, ha chiamato la nuova struttura creata appositamente per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche presso il suo ministero. Che la situazione del settore fosse critica era noto da tempo. Ma vederla squadrata tutta nel rapporto che il ministro Di Pietro - come al solito più che solerte - ha presentato alla riunione del governo con le parti sociali, nella quale sono state illustrate le idee guida dell'esecutivo sui temi dell'occupazione, fa una certa impressione.

Il ministro indica i mille ostacoli che si frappongono alla spesa di risorse da tempo bloccate, ma anche il modo per poterle utilizzare. Il maggiore grado di determinazione riguarda le infrastrutture autostradali, alcune delle quali molto discusse come la variante di valico del tratto appenninico della Firenze-Bologna, altre unanimemente accettate come il miglioramento del tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria.

In proposito, è in corso la progettazione esecutiva di interventi per 1.442 miliardi che potrebbero essere appaltati entro l'anno, mentre la progettazione esecutiva di opere per altri 2.000 miliardi potrebbe essere affidata in tempi brevi.

Nei politici dei Lavori Pubblici anche una forte accelerazione alle opere per «spegnere la sete» del Sud: al di là degli 80.000 miliardi di investimenti attivabili nel prossimo decennio (considerando anche le necessità derivanti dall'attuazione delle direttive Ue sul trattamento delle acque reflue, Di Pietro fa sapere che c'è già «la concreta possibilità di attuare, entro l'anno, le procedure d'appalto per progetti pari a circa 1.000 miliardi in otto regioni del Mezzogiorno (Abruzzo: 48 mld; Molise: 74 mld; Campania: 138,3 mld; Puglia: 50 mld; Basilicata: 61; Calabria: 210,8; Sicilia: 232,7; Sardegna: 181,9). E comunque in corso - afferma il documento - «un'attenta indagine per individuare altri interventi che possano essere ammessi al cofinanziamento, in modo da impegnare al massimo le risorse disponibili e concorrere alla soluzione del problema 'acqua' nel Sud».

Nei capitoli dedicati agli appalti, il documento dei Lavori Pubblici ricorda la volontà già espressa da Di Pietro di riaprire i cantieri e annuncia,

per accelerare le opere pubbliche, una serie di misure anche legislative. I Lavori Pubblici hanno proposto alcune modifiche al Fondo rotativo per le progettualità presso la Cassa Depositi e Prestiti (che dispone di 500 miliardi) e presentato un disegno di legge per favorire il coinvolgimento del capitale privato introducendo il «project financing». È stata anche proposta una rimozione parziale degli impegni di spesa in alcuni casi, tra cui gli interventi connessi alla difesa del suolo e all'edilizia penitenziaria, mentre vanno avanti i programmi di riqualificazione urbana, che dispongono di un complesso di risorse (pubbliche e private) per circa 6.000 miliardi: 1.113 (176 da parte dello Stato e 937 attivabili dal settore privato) per i comuni con meno di 300.000 abitanti, e 4.897 (411 dallo Stato e 4.486 dai privati) per quelli con più di 300.000 abitanti.

Fillea Cgil: «Sicurezza vera E in tutti i cantieri edili»

«Il Governo, nell'emanare la Direttiva Cantieri sulla sicurezza, deve rispondere prima di tutto alla necessità di evitare le quotidiane tragedie che si verificano nei cantieri di piccole e medie dimensioni». E quanto ribadisce in una nota il segretario generale della Fillea Cgil, Carla Cantone. «Se la direttiva conterrà elementi che di fatto riducono gli interventi su prevenzione e sicurezza al solo 2, 3% dei posti di lavoro edile, che non vincolano tutte le imprese e le stazioni appaltanti ad adottare norme concrete per la tutela dei lavoratori, che non garantiscono il coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali, il Governo - ha aggiunto - si assumerà una grave responsabilità e, per quanto ci riguarda, attiveremo tutte le iniziative necessarie per rimuovere decisioni pericolose ed inaccettabili». Cantone ricorda che, in materia di sicurezza, i sindacati degli edili sono di essere «in attesa di confronto con il ministro del Lavoro, al quale è stato chiesto un incontro urgente».

Nuovo maxi-impianto a Siracusa

Da Londra 1.900 miliardi per produrre elettricità nella raffineria della Erg

ROMA. Via libera alla realizzazione dell'impianto di cogenerazione Isab Energy (51% Erg petroli e 49% all'americana Edison Mission Energy) presso la raffineria Isab di Priolo Gargallo (Siracusa). È stato infatti firmato a Londra - si legge in una nota Erg - «l'ultimo atto formale» che consente alla Isab Energy di accedere ad un finanziamento di 1.900 miliardi di lire attraverso la formula del project financing. La realizzazione dell'impianto è stata affidata, con un commessa dal valore di 1.100 miliardi di lire ad un consorzio formato dalla Snamprogetti (Eni) e la Foster Wheeler italiana. L'erogazione dei finanziamenti, la cui prima tranche è avvenuta ieri, è stata resa possibile grazie ad un pool di banche composto da Imi e Mediocredito Centrale insieme a Barclays Bank, Citibank, Dai-ichi Kangyo e Societé Generale. Questi istituti - precisa la Erg - svolgono

il ruolo di garante per la parte di finanziamento erogato dalla Banca Europea degli Investimenti.

L'impianto di gassificazione e cogenerazione (il primo in Italia di questo tipo per tecnologie e dimensioni) utilizzerà come alimentazione residui di raffinazione e produrrà 4 miliardi di chilowattora l'anno di energia elettrica (circa il 2% del fabbisogno nazionale).

La fase realizzativa - precisa la Erg - impiegherà 34 mesi e la ricaduta occupazionale prevede una media di 1.200 persone (con picchi di 2.000 addetti) e l'impiego diretto, con l'entrata a regime, di 170 persone più 200 nell'indotto. L'impianto, particolarmente importante per l'industria energetica nazionale rappresenta - sottolinea la nota Erg - una delle principali occasioni di rilancio dell'economia siciliana e del meridione.

Arriva anche il «messo» di Confindustria. Passo indietro sulla previdenza

Contratto metalmeccanici: una no-stop irta di difficoltà

ROMA. Tutto, meno che una trattativa «sul velluto». Tant'è vero che l'incontro di ieri fra le parti per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto dei metalmeccanici è ripreso, ieri pomeriggio, direttamente «in ristretta», fra i tre segretari generali di categoria e il direttore di Federmeccanica Figurat.

E a sorpresa, dopo già quasi tre ore di confronto, è arrivato per chiudersi subito nella sala della trattativa anche il «messo» di Confindustria, nella persona del responsabile delle relazioni industriali Rinaldo Fadda. Tutti dentro alla non stop dall'esito più che incerto.

Previdenza: brutto stop

Dopo il consiglio direttivo di mercoledì della Federmeccanica (le cui conclusioni sono rimaste top secret) i sindacati, comunque, non hanno certo nascosto il pessimismo. A far

vedere nero anche una vicenda a margine, quella dell'incontro, nella mattinata, all'altro tavolo, quello della previdenza integrativa. Qui, secondo il vicesegretario della Fiom, Cesare Damiano «si è registrata una secca battuta d'arresto». «Non voglio fare affermazioni affrettate - ha proseguito - ma se il buongiorno si vede dal mattino c'è da essere preoccupati». Una posizione condivisa dal segretario nazionale della Fim Salvatore Biondo: «Gli industriali sono più bravi di Arbore. Sulla previdenza hanno fatto «indietro tutta». Federmeccanica vuole la possibilità indefinita di costituire fondi aziendali, accanto a quello nazionale. Ciò significa la fine della solidarietà. Vuol dire creare fondi ricchi e fondi poveri. Questo atteggiamento ci sorprende perché arriva proprio quando invece si dovrebbe concludere». La proposta degli imprenditori parla in realtà

di «fondi territoriali», ma è del tutto evidente la «direzionalità»: esattamente quella che paventano i sindacalisti, di fondi aziendali, rottura di solidarietà e, perché no?, possibili spazi di ricatto.

Chiuso il capitolo poco allegro della previdenza, torniamo alla «ristretta». A rendere difficile il negoziato, com'è ormai stranoto, è soprattutto la diversa posizione sul recupero dello scarto tra l'inflazione reale e quella programmata nel biennio passato: per i sindacati quella differenza corrisponde a 97 mila lire, per gli industriali in questo periodo non c'è stata una sostanziale perdita del potere d'acquisto dei metalmeccanici. Per quanto riguarda il prossimo biennio, poi, Fiom, Fim e Uilm hanno calcolato aumenti di 165 mila lire. E da qui i metalmeccanici non intendono spostarsi.

Una volontà ribadita ancora ieri

mattina negli attivi con i delegati a Torino e a Bologna, dove è stato detto esplicitamente: o oggi (ieri, ndr) si chiude o se ne riparla a settembre. Ma le segreterie nazionali si riuniranno da subito per decidere le forme di lotta. Alla fine del mese, infatti, scade la moratoria.

«Non siamo ostaggi»

Inoltre, hanno ribadito i leader di Fiom, Fim e Uilm, i metalmeccanici non hanno nessuna intenzione di fare da ostaggio alla «strumentalizzazione politica» che del contratto vuol fare Federmeccanica nei confronti del Governo. Pausa per la notte, dopo la riunione delle delegazioni, e stamattina si riprende. A partire da che? Dal fatto che finora, come dice il leader della Uilm Angeletti, «non si è cavato un ragno dal buco».

□ E.R.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.055	1,05
MIBTEL	9.940	1,2
MIB 30	14.823	1,4
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
SERV P U		2,90
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
Tess ABB		-0,71
TITOLO MIGLIORE		
IFIL RNC W 99		16,30
TITOLO PEGGIORE		
SCHIAPPAR		-13,95
LIRA		
DOLLARO	1.522,08	-1,52
MARCO	1.019,14	5,82
YEN	14,015	0,06
STERLINA	2.351,92	-14,23
FRANCO FR.	300,81	-1,58
FRANCO SV.	1.247,91	8,15
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,87
AZIONARI ESTERI		0,29
BILANCIATI ITALIANI		0,49
BILANCIATI ESTERI		0,04
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,11
OBBLIGAZ. ESTERI		0,10
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,13
6 MESI		7,31
1 ANNO		7,20